

## Relazione

### IL FILO ROSSO DEL POMODORO

#### STRATEGIE COMPETITIVE A SOSTEGNO DI UNA FILIERA DA PRIMATO

Marco Serafini - Presidente ANICAV

Benvenuti a tutti alla decima edizione de Il Filo Rosso del Pomodoro, un traguardo importante per questa nostra manifestazione interamente dedicata alla filiera del pomodoro da industria che rappresenta sempre più un atteso momento di incontro e confronto per tutti i protagonisti del comparto.

Questa edizione, che per la prima volta si svolge a Parma nel cuore della Food Valley, ospiterà, nella sessione pomeridiana, la **Tomato News Conference** "Challenging times for the global tomato processing industry", l'incontro annuale tra i rappresentanti di tutti i Paesi mondiali trasformatori di pomodoro organizzato da Tomato News che ringrazio per la collaborazione.

Desidero, inoltre, ringraziare i rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera del pomodoro, i relatori che interverranno nel corso della giornata e i colleghi italiani e stranieri presenti per aver accettato il nostro invito.

Un ringraziamento va alle Fiere di Parma e, in particolare, a Cibus TEC per l'ospitalità, e ai nostri partners che, con il loro contributo, hanno sostenuto e reso possibile il nostro evento.

**Strategie competitive a sostegno di una filiera da primato** è il tema scelto come filo conduttore di questa giornata. Solo attraverso una univocità di intenti e di azioni programmatiche, con il coinvolgimento di tutti gli attori del comparto e delle Istituzioni, sarà possibile affrontare in maniera organica i problemi e le criticità del settore e rilanciare e sostenere una filiera "da primato" che riveste un ruolo strategico nell'economia nazionale, rappresentando un'eccellenza dell'industria agroalimentare italiana sia in termini di fatturato che di quantità prodotte oltre ad essere prima al mondo nella produzione e nell'esportazione di derivati del pomodoro destinati direttamente al consumatore finale.

Nella **campagna di trasformazione** appena conclusa in Italia sono state trasformate circa 5,5 milioni di tonnellate di pomodoro, con una riduzione di circa il 10% rispetto allo scorso anno. Un dato che, sostanzialmente, riflette quello relativo agli ettari investiti pari a 65.180 (-8,5% rispetto al 2021), di cui 37.024 al Nord e 28.156 al Centro Sud.

In particolare, nel Bacino Centro Sud le aziende hanno trasformato 2,59 milioni di tonnellate - con un decremento del 12% rispetto al 2021 - mentre in quello del Nord il trasformato finale è stato di 2.89 milioni di tonnellate (-6.3% rispetto allo scorso anno).

Buone le rese agricole in entrambi i bacini produttivi, nonostante la siccità nel bacino Nord e le alte temperature che hanno causato non poche difficoltà soprattutto nella parte iniziale della raccolta. Sul fronte delle rese industriali, di contro, si è registrato un peggioramento con la necessità di utilizzare maggiori quantità di materia prima per riuscire a garantire i nostri elevati standard qualitativi.

Il dato si inserisce in una situazione di riduzione generale a livello europeo (-17,6%) e mondiale (-4.9%) con Spagna e Portogallo che, complessivamente, hanno ridotto la produzione del 29%. Fa eccezione la Cina che, con 6,2 milioni di tonnellate, ha fatto registrare un incremento del 29,2% dopo la flessione del 2021.

L'Italia, terzo trasformatore mondiale di pomodoro dopo gli USA e poco distante dalla Cina, rappresenta il 14,8% della produzione mondiale (pari a 37,3 milioni di tonnellate) e il 56,5% del trasformato europeo, con un fatturato totale di oltre 3 miliardi di Euro.

Per quanto riguarda i consumi interni - relativamente al canale retail - dai dati riferibili al primo semestre 2022 si registrano segni negativi in volume (-3,6%) rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre il valore rimane stabile. Si rileva, quindi, una migliore performance dei prezzi che, in qualche modo, riescono a contenere i notevoli rincari subiti dall'industria nell'ultimo periodo e che dimostra che i consumatori stanno riconoscendo il giusto valore alle nostre produzioni.

La flessione maggiore ha riguardato la polpa, che ha registrato una riduzione del 4.2%, seguita dai pelati (-4%) e dalla passata (-3.8%) che continua ad essere il prodotto più venduto. Risultati positivi, invece, per i pomodorini (+3,8%).

Dopo l' "effetto" lockdown che aveva portato ad un aumento delle vendite dei derivati del pomodoro nel canale retail sia in volume che in valore, il mercato si è stabilizzato ritornando, negli ultimi due anni, agli stessi volumi pre pandemia. In crescita, invece, il settore HoReCA che, nel periodo pandemico, aveva registrato importanti riduzioni legate alle chiusure imposte.

Buona la performance delle esportazioni, che, in un settore export oriented come il nostro, da sempre riescono a bilanciare il calo dei consumi interni. Nei primi sei mesi dell'anno i mercati esteri hanno fatto registrare segnali molto positivi sia in volume (+ 10,26) che in valore (+23,24) a testimonianza che, nel mondo, il Made in Italy continua ad identificarsi sempre più con i prodotti della nostra industria.

Numeri positivi ma che, essendo riferiti al primo semestre, non riflettono ancora il clima di grande incertezza che ha caratterizzato la complessa campagna appena terminata.

Immaginavamo che questa campagna di trasformazione sarebbe stata caratterizzata da grandi difficoltà, ma la realtà è stata di gran lunga peggiore delle nostre aspettative.

Il comparto è stato letteralmente messo in ginocchio a causa dei **costi di produzione del tutto fuori controllo**.

Già a partire dalla scorsa campagna di trasformazione, le aziende avevano dovuto far fronte ad ingenti  **aumenti dei costi del packaging primario e secondario** e la situazione nel corso di quest'anno non è migliorata, anzi: ai rincari dell'acciaio - necessario per la produzione delle scatole che rappresentano il principale contenitore dei nostri prodotti - si sono aggiunti quelli del vetro, della carta e delle vernici per le etichette e, ancora, del cartone, della plastica e del legno per gli imballaggi secondari. Insomma ogni voce di costo ha registrato aumenti a doppia cifra.

**L'incremento vertiginoso dei prezzi dell'energia**, poi, ha ulteriormente peggiorato il quadro.

Il costo del gasolio ha fatto lievitare quello del trasporto, mentre i rincari esponenziali del gas, in particolare del metano, il più utilizzato nei nostri stabilimenti

e che in certi casi è aumentato anche del 1000%, hanno causato e causeranno enormi difficoltà al nostro sistema produttivo.

Bisogna considerare che un sistema ad alta stagionalità, come il nostro, con una produzione concentrata in soli 45/60 giorni di lavorazione nel corso dei quali vengono prodotti i derivati del pomodoro che dovranno essere distribuiti nell'arco di 12/14 mesi, tende a subire, da una situazione come quella che si è venuta a creare, danni ancora maggiori rispetto ad altri settori.

Nello specifico, le produzioni delle nostre industrie e, di conseguenza, i loro consumi di gas ed elettricità si concentrano tra i mesi di luglio e settembre, periodo in cui quest'anno i costi dell'energia hanno raggiunto livelli spropositati con importanti ripercussioni sulle aziende che non hanno potuto in alcun modo rimandare o sospendere le lavorazioni.

**La sostenibilità ambientale** è una priorità per le imprese del comparto che, negli ultimi anni, hanno realizzato investimenti importanti volti sia all'efficientamento energetico degli stabilimenti che alla realizzazione di impianti di energia alternativa. Ciò nonostante il costo del gas e dell'energia, sia in forma diretta che indiretta, continua a rappresentare una voce importante del conto economico aziendale e, se prima tali costi incidevano tra il 4 e il 5%, ora hanno un peso del 20-22%.

Una situazione molto complessa da gestire soprattutto se si considerano le evidenti difficoltà che le nostre aziende avranno nel trasferire questi aumenti alla grande distribuzione: quanto questo inciderà sul consumatore finale dipenderà anche dalle scelte di tutti gli attori coinvolti nella filiera. Tuttavia va detto che, essendo il nostro un prodotto povero e a basso costo, anche una forte percentuale di aumento andrebbe ad incidere, in valore assoluto, solo di pochi centesimi di euro sul carrello della spesa.

Come ANICAV, a sostegno dell'industria conserviera italiana, abbiamo chiesto sin da subito a gran voce un **intervento del Governo** che in qualche maniera potesse considerare la nostra condizione di settore altamente stagionale.

Oltre al tetto al prezzo del gas e al disaccoppiamento tra le energie rinnovabili e fossili per la determinazione del prezzo dell'energia che, in linea con

le posizioni di Confindustria, rappresentano, a nostro avviso, provvedimenti più che ragionevoli, abbiamo immediatamente chiesto il raddoppio del credito imposta e la proroga dei termini di utilizzo con condizioni più favorevoli, l'azzeramento o l'abbattimento degli interessi in caso di dilazione dei pagamenti e la sospensione del meccanismo ETS, proposte che avrebbero rappresentato una vera e propria boccata d'ossigeno per le aziende.

Purtroppo dobbiamo rilevare che, a parte il posticipo della data ultima di utilizzo del credito da dicembre 2022 a marzo 2023 contenuto nel Decreto Aiuti Ter, non siamo riusciti ad ottenere nessun provvedimento a tutela del comparto e delle aziende. Anche le migliori condizioni del credito di imposta previste nel Decreto riguardano esclusivamente i consumi di gas ed elettricità di ottobre e novembre, per cui non potranno portare alcun vantaggio alle nostre imprese che hanno concluso le attività di trasformazione a fine settembre.

Resta per noi di primaria importanza la richiesta che da tempo abbiamo avanzato ad ARERA – l'Autorità nazionale di regolazione per energia reti e ambiente – per una revisione del costo di conferimento delle capacità di trasporto di gas naturale (il cosiddetto "termine fisso") che impatta in maniera notevole sui costi delle aziende ad alta stagionalità come le nostre i cui fabbisogni energetici sono concentrati esclusivamente nel periodo estivo che è quello a più basso consumo.

**Il nostro auspicio è che si tratti di una situazione contingente e non strutturale** anche se gli elementi a nostra disposizione ci inducono a nutrire non poche preoccupazioni per il futuro, per cui sarà indispensabile per le aziende un'attenta programmazione che possa consentire una pianificazione dei flussi e dei costi delle materie prime energetiche.

È necessario, intanto, che la nostra filiera riprenda un **ruolo di centralità all'interno del panorama politico-economico nazionale e faccia sentire in maniera incisiva la propria voce.**

Intendiamo definire, da subito, **un'agenda programmatica**, da condividere con tutte le anime della filiera, dal mondo agricolo alla distribuzione, e da sottoporre al nuovo Governo. Andranno evidenziate le criticità del settore e le

soluzioni per superarle con l'obiettivo di salvaguardare e rilanciare un comparto che, da sempre, rappresenta nel mondo l'emblema del food made in Italy.

La posizione che emergerà dall'interessante dibattito che, al termine di questa mia breve relazione, si svolgerà tra alcuni dei principali player dell'industria di trasformazione del pomodoro privata e cooperativa potrà rappresentare una prima traccia di discussione su cui confrontarsi, immediatamente, con tutti gli altri attori della filiera: insieme, sono certo, saremo in grado di rappresentare con forza le esigenze del comparto del pomodoro italiano.

### ***Rapporti con il mondo agricolo***

Per la nostra industria, di prima trasformazione, **fondamentale è il rapporto con il mondo agricolo**. Solo una filiera coesa, infatti, potrà creare le condizioni adeguate per accrescere la competitività del nostro settore nel lungo periodo, obiettivo che può realizzarsi solo attraverso il dialogo, il confronto, la collaborazione tra tutti i soggetti e il rispetto di regole condivise.

La competitività è un gioco di squadra: agricoltura e industria sopravvivono o soccombono insieme, questo dobbiamo averlo tutti ben chiaro.

Non è pensabile continuare ancora ad assistere, come accaduto nel corso della campagna di trasformazione nel bacino Centro Sud, a **comportamenti "non consoni"** - volendo riprendere una definizione utilizzata anche da qualche rappresentante dello stesso mondo agricolo - **della nostra controparte** che, nonostante l'elevato prezzo medio della materia prima riconosciuto con incrementi senza pari nella storia della nostra filiera, facendo leva sui rincari dei costi di produzione, ha continuato ad avanzare ingiustificate ed immotivate richieste di ulteriori aumenti durante la campagna.

Siamo consapevoli che esistono delle peculiarità del mondo agricolo del Bacino Centro Sud che, in parte, possono giustificare un prezzo più alto rispetto a quello pagato al Nord: in primis le caratteristiche del prodotto conferito e un differente sistema di raccolta. Tuttavia, la differenza spropositata rispetto ai costi agricoli che si affrontano nel bacino Nord, mette in evidenza, a nostro avviso, una serie di diseconomie ed inefficienze che non si può pensare di scaricare sulla parte industriale e, quindi, sul consumatore finale.

In questo modo si rischia seriamente di mettere in discussione l'intero comparto del pomodoro da industria nel bacino centro meridionale, con importanti ripercussioni sull'economia e sull'occupazione del territorio.

Riteniamo fondamentale, quindi, lavorare, **ad un'analisi dei costi di produzione agricola** nelle diverse aree del Paese per capire se ci troviamo di fronte a problemi di inefficienza organizzativa e gestionale o a meri comportamenti speculativi e, quindi, individuare i correttivi da mettere in atto. A tal fine abbiamo già avviato e definito una collaborazione con il CREA (il principale Ente di ricerca italiano dedicato alle filiere agroalimentari, vigilato dal MiPAAF) finalizzata ad implementare uno studio specifico dei costi nei due bacini produttivi.

**È, inoltre, necessario ridefinire il perimetro di competenza e il modello operativo alla base delle relazioni interprofessionali.**

Come ANICAV, pur credendo da sempre che il sistema delle OI rappresenti un importante e valido strumento di integrazione e di autoregolamentazione della filiera, siamo pronti, anche attraverso un serrato confronto e al fine di evitare situazioni di geometrie variabili tra i territori, a ridiscutere il modello ritenendo comunque indispensabile e fondamentale l'esistenza di un "luogo" di condivisione e di fissazione delle migliori regole di ingaggio in cui siano attivate le opportune e necessarie leve di controllo oltre ad un sistema reale ed efficace di sanzioni.

Non ci affezioniamo a modelli organizzativi o a specifiche governance operative ma ci interessano i risultati che questi modelli sapranno assicurare. Sarà certamente necessario un cambio culturale e dovrà essere garantito e premiato chi rispetta le regole comuni.

L'esperienza ci insegna che nessuna iniziativa singola di aziende o di organizzazioni, siano esse di produttori, professionali o altro, potrà mai raggiungere obiettivi ambiziosi necessari al miglioramento della nostra filiera che potranno essere conseguiti solo con azioni di sistema che coinvolgano tutti gli attori del comparto.

### ***Lavoro e reclutamento***

Il tema del lavoro rappresenta e rappresenterà sempre più, in futuro, un serio problema per tutti i settori economici non risparmiando neppure il nostro comparto.

Da alcuni anni stiamo, infatti, registrando sempre maggiori difficoltà nel **reclutamento della manodopera anche stagionale**. Il lavoro stagionale che un tempo integrava il reddito familiare, oggi ha evidentemente perso appeal soprattutto nelle fasce più giovani.

Sicuramente a mancare sono soprattutto i profili tecnici e tecnici specializzati. Il prezzo che paghiamo è quello di **un sistema scolastico e universitario e di una formazione professionale non sempre integrati nel quadro di moderne politiche attive del lavoro** e che non riescono - se non minimamente - a conferire né ai giovani né a coloro già occupati le qualifiche necessarie richieste dalle aziende.

Come ANICAV abbiamo provato a cercare soluzioni che potessero mettere in contatto in maniera più efficace il mondo della scuola con quello del lavoro, al fine di ridurre il mismatch tra domanda e offerta e siamo convinti che lo **strumento dell'ITS**, già positivamente avviato da anni a Parma e ora in partenza anche in Campania con la costituzione dell'ITS "TE.LA. Territorio del Lavoro", promosso da Confindustria Salerno e ANICAV, possa essere un primo valido supporto alla creazione di figure professionali altamente specializzate da inserire nei nostri stabilimenti produttivi.

### ***Ricerca & Sviluppo***

In uno scenario internazionale estremamente competitivo **innovazione e ricerca rappresentano una scelta ineludibile per il nostro sistema** anche per un settore come il nostro legato alla tradizione.

Pensare di competere agendo esclusivamente sulla leva dei costi risulterà alla lunga perdente, in quanto la nostra filiera si troverà sempre a dover fare i conti con un competitor, in qualche altra parte del mondo, che potrà godere di un costo del lavoro, di costi energetici o di un ambiente economico più vantaggioso.



L'arma vincente deve essere quella di **coniugare la qualità, in cui siamo leader, con l'innovazione** che deve investire le strategie, i prodotti e i processi, l'organizzazione aziendale e il posizionamento sul mercato di tutte le imprese al fine di accrescerne la competitività, con un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale etica e sociale.

Siamo consapevoli che in un comparto come il nostro, fatto per lo più di piccole e medie imprese che non dispongono di risorse economiche, finanziarie ed umane da destinare alla ricerca, diventa indispensabile la **creazione di un sistema capace di sopperire a queste carenze e di dare le risposte e il sostegno necessario alle aziende che ogni giorno affrontano la sfida dei mercati internazionali.**

Importante sarà, quindi, il coinvolgimento della Stazione Sperimentale che, con le professionalità e gli strumenti di cui dispone, rappresenta un'istituzione strategica per il progresso scientifico, tecnico e tecnologico del settore.

La globalizzazione richiede, innanzitutto, che il sistema paese si presenti con le carte in regola, **superando la frammentazione e i particolarismi** che causano dispendio di risorse e inefficacia di risultato. Questo vuol dire, per esempio, non andare all'estero con una molteplicità di sigle e di istituzioni locali e **ridurre il peso della burocrazia** che rappresenta, il più delle volte, un costo inutile con una moltiplicazione dei controlli molto spesso di nessuna utilità sia per chi li fa che per chi li subisce.

#### ***Promozione, Valorizzazione e Tutela***

**La promozione rappresenta una leva fondamentale** per il rilancio della filiera del pomodoro da industria e per un miglioramento reputazionale del settore da anni sottoposto a continui attacchi sull'origine e sulla qualità del pomodoro che creano disinformazione nei consumatori.

È necessario, quindi, un impegno costante e sinergico da parte di tutti per accrescere la credibilità e puntare ad un recupero di immagine della filiera che vive una serie di criticità che tendono ad influenzare la percezione che i consumatori hanno del comparto e delle nostre produzioni, minando la competitività delle aziende.

A livello internazionale, come ANICAV, ci siamo attivati con due progetti diretti di promozione presentati a valere sul Reg. 1144/2014, da poco terminati, finalizzati a sostenere le aziende associate nel percorso di valorizzazione e promozione del pomodoro italiano nel mondo: uno per il mercato statunitense e uno per il mercato asiatico, che ha riguardato Cina, Corea del Sud e Giappone, con l'obiettivo primario di educare al consumo dei derivati del pomodoro ed aumentare e consolidare l'export in queste aree.

Anche se i progetti si sono sviluppati in piena pandemia, il che ha reso più difficile lo svolgimento di alcune attività in particolare on field, gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti con un importante incremento delle esportazioni nei diversi Paesi e con una massiccia presenza su media e social.

Sempre sul pomodoro abbiamo ancora in corso due progetti sempre finanziati a valere su Reg. 1144/2014: uno con il Consorzio del pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino, finalizzato alla promozione della DOP sul mercato statunitense, e uno con l'OI Pomodoro da Industria Centro Sud per il mercato indiano.

Stiamo, inoltre, lavorando a due nuovi progetti, uno sul mercato interno (Nord Europa) e l'altro sul mercato asiatico (Cina e Giappone) che, posso già anticiparvi, hanno avuto l'approvazione della Commissione Europea (siamo in attesa del Decreto).

La partecipazione a questo tipo di attività ha rappresentato una novità per la nostra Associazione e per l'intero sistema di rappresentanza agroindustriale che, anche sulla scia di quanto da noi fatto, ha iniziato ad intercettare questi fondi.

Per quanto riguarda il mercato italiano sarebbe utile attuare programmi promozionali, anche finanziati dal MiPAAF, a sostegno non solo del prodotto ma dell'intero comparto che abbiano come obiettivo primario quello di "allontanare" il pomodoro dal concetto di commodity a basso costo, puntando sulla comunicazione degli "aspetti positivi" della filiera - tracciabilità, sostenibilità etica ed ambientale, qualità, salubrità e legame con il territorio - e sulla formazione di un consumatore consapevole.

A tale proposito, nel corso del panel *“ANICAV e RICREA - Sinergie per la valorizzazione della filiera”* verrà lanciata un’importante iniziativa di cui non voglio anticiparvi nulla.

Sarà fondamentale anche un costante e continuo dialogo con la GDO per l’attuazione di strategie di comunicazione dedicate al mercato domestico.

Come Associazione è noto il nostro totale impegno a favore della **massima trasparenza a tutela dei consumatori**, così come testimoniato nel corso degli anni dalle posizioni assunte a sostegno dell’introduzione **dell’etichettatura di origine obbligatoria per tutti i derivati del pomodoro**.

Il Regolamento europeo attualmente in vigore - che prevede l’obbligo di indicare l’origine dell’ingrediente primario solo quando esso non coincide con il paese d’origine o il luogo di provenienza dell’alimento indicato in etichetta - non impedisce alle nostre aziende di continuare a mettere in etichetta l’origine del pomodoro. Al fine di fornire ai consumatori il maggior grado di informazione possibile ed evitare confusione potrebbe, quindi, essere utile definire con il sistema cooperativo la creazione di una formula “standardizzata” sia per quanto riguarda la dicitura che il posizionamento della stessa in etichetta che tutte le aziende potrebbero utilizzare, anche sulla scorta di quanto la normativa italiana ha imposto al nostro comparto, come a quelli del latte, del riso e della pasta, **“Origine: Italia”**.

Continua il nostro impegno a **tutela delle eccellenze**. Oltre all’attenzione alle produzioni biologiche – le cui vendite sono in continua crescita e per le quali, da qualche anno, abbiamo costituito una specifica sezione merceologica presieduta da Alessandro Squeri affiancato dal Vice Presidente Carmine Alfano che ringrazio – siamo impegnati nel sostenere il pomodoro pelato intero, una vera eccellenza dell’agroalimentare italiano riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo, per il quale siamo in attesa del riconoscimento della **IGP Pomodoro Pelato di Napoli**, che, grazie all’infaticabile azione del comitato promotore presieduto dal nostro Lino Cutolo, che ringrazio, speriamo possa presto vedere la luce.

#### ***Sostegno alle imprese***

È necessario continuare a **sostenere la filiera attraverso misure di finanziamento di interventi a supporto del sistema industriale ed agricolo**

utilizzando risorse e strumenti europei e nazionali già collaudati (Contratti di filiera, Contratti di Sviluppo, PSR, ...) o nuovi strumenti di programmazione integrata che abbiano come obiettivo il miglioramento delle produzioni agricole, la sostenibilità etica ed ambientale, l'efficientamento idrico ed energetico, la digitalizzazione dei processi, la formazione, la ricerca e sviluppo.

**Il Piano nazionale di ripresa e resilienza** rappresenta, inoltre, l'occasione di sostenere ed attuare interventi infrastrutturali che riguardino, in particolare, gli invasi nei due bacini produttivi per far fronte ai problemi di approvvigionamento idrico, la mobilità sostenibile, il sistema portuale e retroportuale a supporto dell'internazionalizzazione e il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro dei braccianti anche attraverso la realizzazione di idonei e degni alloggi e di sistemi efficienti ed efficaci di collegamento da e per i campi.

## **CONCLUSIONI**

Il mio auspicio, il nostro auspicio, è che da questa giornata possano scaturire idee e soluzioni utili alla crescita del nostro settore da sottoporre al Parlamento appena insediatosi e al nuovo Governo che dovrà guidare il Paese in un particolare e critico momento storico.

Alla politica chiediamo con forza di svolgere fino in fondo il suo ruolo per creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita. Il sistema delle imprese ha bisogno di interlocutori istituzionali forti, seri ed autorevoli con cui confrontarsi e, se serve, anche scontrarsi.

Bisognerà compiere scelte necessarie per superare le attuali difficoltà e sciogliere i nodi strutturali che ostacolano la ripresa per ridare slancio al Paese nel lungo termine.

Ritornare a riconoscere il valore e l'importanza del dialogo con i corpi intermedi è un fatto molto positivo.

Noi ci siamo e ci saremo, pronti a fare, come sempre, la nostra parte.

Ringraziando ancora una volta gli ospiti che interverranno, auguro a tutti un buon proseguimento dei lavori.